

Tappa 1 – Tracce del cammino – Tempo 2

RITROVARE GESÙ

Riferimenti guida: pp. 33-34

Strumenti e materiali: lettura della Scrittura con gli adulti (Lc 2,41-51)

Cosa vogliamo vivere: alla luce della Parola e dell'esperienza di Gesù e della sua famiglia rileggiamo e meditiamo sul ruolo educativo.

Esperienze: lettura e confronto a partire dalla Parola di Dio con i genitori e gioco con i bambini.

Accoglienza: lo stile da avere

Si accoglie una volta soltanto?

È importante quando si pensa a questo incontro continuare a tener vivo l'obiettivo complessivo di questa tappa che è l'accoglienza della famiglia, così che fin da subito si faccia esperienza di una comunità fraterna. Riportiamo un passaggio della formazione dei catechisti sullo stile dell'accoglienza che accompagna l'intero percorso.¹

«La comunità cristiana, in modo più personalizzato la comunità educante, ha come suo stile proprio l'accoglienza non solo nella fase iniziale, ma in ogni momento vissuto insieme con genitori e figli.

Molte famiglie si accostano alla comunità cristiana in occasione della richiesta dei sacramenti dell'IC per i figli. Volti accoglienti e disponibili alla conoscenza reciproca, alla costruzione di un rapporto continuativo, disposti non solo ad ospitare in parrocchia, ma anche a farsi ospitare in famiglia, sono le condizioni indispensabili per una proficua introduzione alla vita cristiana di genitori e figli. La qualità della relazione che si andrà ad instaurare è un fattore importante per garantire l'esito positivo della relazione stessa «come in cielo così in terra». La cura per i ragazzi e le loro famiglie espressa dalla comunità educante passa attraverso l'attivazione e la custodia di una comunicazione accogliente ed efficace. Esistono degli aspetti specifici che caratterizzano e accompagnano tale comunicazione; essi riguardano:

- L'ascolto attento, partecipe e comprensivo.
- La fiducia: requisito necessario per costruire con l'altro un rapporto sincero, chiaro, basato sulla speranza e la stima reciproca.
- Il rispetto: l'attitudine di chi si sa rapportare con ogni persona rispettandone e valorizzandone l'unicità. Il rispetto richiede di relazionarsi sempre con l'altro come colui "che vale", degno della stima di Dio perché chiamato a collaborare al suo progetto di salvezza.
- L'empatia: la capacità di intuire e leggere fra le righe, di captare le emozioni, di cogliere anche i segnali non verbali indicatori di uno stato d'animo e di intuire quale valore rivesta un evento per l'interlocutore, senza lasciarsi guidare dai propri schemi di attribuzione di significato: diventa così possibile comprendere atteggiamenti e comportamenti apparentemente distanti e ostili. L'empatia richiede una profonda comprensione e condivisione dei sentimenti dell'altro.

- La sicurezza, che nasce dalla possibilità di essere se stessi, dall'essere accettati per quello che si è. La comunità accogliente è garante di tale sicurezza. Interpretazioni personali e forzature in relazione alla vita delle persone hanno sempre una valenza riduttiva poiché impediscono un'interazione costruttiva e autentica.
- L'autenticità di chi si propone. Significa lavorare su di sé, sulla propria crescita umana e spirituale, sul diventare congruenti e ospitali perché la relazione con il Signore pian piano allarga il cuore e l'altro ha la possibilità di accedervi in una forma sempre nuova.

Durante il cammino è importante che si motivino le proposte che si fanno, se ne spieghino le ragioni, si prendano in considerazione le proposte alternative; ma soprattutto è importante proporre uno spazio da vivere insieme, dove per giungere a un progetto condiviso è necessario relazionarsi in modo sincero e onesto, ripulito da aspettative nascoste e volto ad un vero cambiamento.»

Svolgimento-base

Possiamo prevedere uno svolgimento in due momenti:

1. *Accoglienza della famiglia*
2. *Lettura della Scrittura condivisa e gioco con i bambini*

1. Accoglienza della famiglia

Continuiamo a creare un clima di accoglienza e di «casa». I bambini con gli animatori giocano in oratorio, i genitori invece leggono il testo in questione.

2. Lettura della Scrittura condivisa e gioco con i bambini

Letture della Scrittura condivisa

La *lectio divina*, che si trova nello spazio web, è il punto di partenza della comunità educante per vivere il cammino proposto.¹

Proponiamo una *lectio divina* condivisa o dialogata. Essendo all'inizio del cammino sembra meglio non dividere gli adulti in piccoli gruppi (modalità che favorisce il dialogo di tutti), ma lasciare che l'incontro si svolga in un salone tutti insieme (anche nel caso di un grande numero) così da lasciare la piena libertà di intervenire o semplicemente di ascoltare.

¹ Si veda nei materiali online: *Parola_adulti_Il ritrovamento di Gesù al tempio*.

Lectio divina condivisa e dialogata

Si tratta di leggere o meglio raccontare il testo in questione facendone un semplice commento corsivo (cioè mentre si legge), con note essenziali e brevi, creando delle soste sui punti nodali del brano che abbiamo chiamato “fermo immagine”. Durante queste pause della lettura o del racconto è possibile dialogare con gli adulti, sollecitarli (sempre in maniera discreta e rispettosa) ad esprimere ad alta voce i propri pensieri e le proprie riflessioni oppure le proprie reazioni ed emozioni, far parlare i personaggi, vivere dei processi di immedesimazione.

Nella prima fase della lettura è importante cogliere la situazione di vita di cui si parla e che i personaggi stanno vivendo, così da parteciparvi. Entrando nel vissuto del testo viene toccato, anche senza accorgersi, il vissuto di ciascuno. A questo punto è possibile cogliere e soffermarsi sulla buona notizia che ci è donata.

In questo modo “aiutiamo il testo a funzionare”, perché la Parola di Dio ha bisogno di un lettore attento e attivo che sappia contribuire all’esperienza in atto. Si tratta di “leggere tra le righe”, negli spazi che il testo lascia, seguendo gli indizi e i suggerimenti che il narratore ci offre. Il Vangelo non è qualcosa che abbiamo già e possiamo dare in modo preconfezionato, ma che è scoperta e accolta con il contributo di tutti. La proposta ha bisogno del coinvolgimento di tutti, anche dei genitori, i quali non sono ascoltatori passivi, ma coprotagonisti con il proprio vissuto e le proprie riflessioni. Questo metodo fa percepire un reale interesse e una grande stima per i genitori che abbiamo davanti. Ci permette così di accogliere e non di dare risposte, di cercare insieme, e non solo di insegnare, e di vincere la tentazione di voler insegnare a fare i genitori. Camminiamo insieme, siamo tutti ascoltatori della Parola e della vita.

Primo passo per il conduttore: individuare la buona notizia da comunicare

È necessario che il conduttore individui la buona notizia che raccogliamo dal testo del ritrovamento di Gesù al tempio (Lc 2,41-51). Per questo rimandiamo al commento biblico oppure alla sua sintesi sulla Guida *Con Te!*

Secondo passo: iniziare a leggere o raccontare

Si possono usare due modalità: raccontare il testo oppure leggerlo creando delle soste di dialogo.

Terzo passo: i fermi immagine

È come in un film: interrompendo la visione, si attiva una riflessione, un dialogo. Da una parte, ci si specchia e ci si immedesima (la Parola di Dio è come uno specchio); dall’altra, si è invitati ad ascoltare una parola nuova che mette in cammino (la Parola di Dio è come una lampada che illumina il cammino). Non devono essere soste troppo lunghe: quando ci si accorge che si è colto il cuore della questione si può proseguire. Tutto punta alla terza sosta.

v. 44 – Primo fermo immagine: «Dov’è nostro figlio?»

Ci sarà capitato certamente qualche volta di non trovare nostro figlio. Se qualcuno vuole può raccontare qualche episodio: «*al supermercato, in spiaggia...*». Per rivivere l’esperienza di Giuseppe e di Maria possiamo anche pensare ad altri episodi vissuti o raccontati da altri. Riflettiamo insieme, se qualcuno vuole può portare liberamente il suo contributo:

- dove cerchi tuo figlio? Come lo cerchi? Per quanto tempo lo cerchi? A chi chiedo aiuto?
- Nel prolungarsi della ricerca quale stato d’animo provi?

v. 48 – Secondo fermo immagine: «L'abbiamo trovato!»

«E sua madre disse: ...».

- Mettiamoci in scena: cosa diresti tu? Cosa faresti?

Facciamo parlare i personaggi.

- Cosa dice Maria? Cosa vuol dire con quelle parole? Cosa fa?

v. 49 – Terzo fermo immagine: il programma dei genitori non è il programma di Gesù

Si tratta di confrontare i punti di vista dei personaggi. Ci sono due programmi diversi: quelli di Gesù e quelli dei genitori. Proviamo a comprenderli insieme.

- Il programma di Gesù è...
- Il programma di Maria e Giuseppe è...

Si può giungere a questo punto ad alcuni spunti di meditazione da offrire ai genitori. Sono il frutto di un lavoro condiviso, di una lettura comunitaria del testo.

- Pensare che ci siano «cose» che non appartengono ai genitori li aiuta a non riempire tutto lo spazio vitale del/la figlio/figlia. La tentazione è sempre quella di occupare tutto lo spazio e tutto il tempo.
- La sacra famiglia qui fa una «brutta figura». La trasmissione della vita e della fede passa sempre anche dalla fatica e dall'insuccesso, vissuti però con fiducia e serenità: nel fallimento qualcosa a volte riesce.
- Ascoltare piuttosto che vedere, per stupirci e sorprenderci di ciò che ancora non conosciamo o che dobbiamo continuamente conoscere. Ascoltare Dio, ascoltare i figli, ascoltarci tra noi. Possiamo qui fare accenno al patto educativo di cui si tratterà nel prossimo Tempo.

Quarto passo: consegna del testo e della buona notizia

Sul finire dell'incontro si possono consegnare il testo del Vangelo e la buona notizia; quest'ultima può essere scritta al termine del brano, oppure tradotta in un'immagine stampata come in filigrana.

Se si vuole, si può concludere rileggendo lentamente il testo senza soste, quasi a voler raccogliere e rivivere l'esperienza di lettura svolta.

Al termine dell'incontro si può proporre un momento domestico, un gesto di fede da compiere in casa. È l'invito a ritrovarsi insieme quella sera a pregare insieme prima di addormentarsi.

Magari ci si può raccontare la giornata vissuta e poi si prega gli uni per gli altri.

GIOCO CON I BAMBINI

Materiale: un foglio e una penna per ciascuna squadra

Si propone ai bambini un gioco in una normale domenica di oratorio. Iniziazione Cristiana è infatti anche ingresso nella comunità. Se si vuole fare un gioco a tema, si può giocare a «Caccia all'animatore». Si dividono i bambini in squadre e si consegna a ciascuna un foglio e una penna. Alcuni animatori si nascondono e tutti i bambini, muovendosi uniti nelle squadre, li cercano. Quando se ne trova uno si chiede di mettere una firma su un foglio. Al termine del gioco si svela il diverso valore di ogni firma (potrà essere sia positivo che negativo) e si somma il punteggio di ciascuna squadra.

Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Copyright Centro Ambrosiano/ITL Milano